

# La Propaganda

Conto corrente con la Posta

Anno IV. — N. 303

Domenica 21 Settembre 1902

organo regionale socialista

Abbonamenti	Anno	L. 5 00
	Semestre	» 3 00
	Trimestre	» 1 50

ESTERO E SOSTENITORI IL DOPIO

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione  
Piazza Cavour, 8

## NOTIZIE DI PARTITO

### Ordine del Giorno

La Sezione Socialista Napoletana, approvando la relazione del compagno Labriola, riprova la settaria intolleranza usata dal Congresso al suo rappresentante Saverio Merlino a cui fecero doloroso riscontro gli applausi elargiti al deputato Berenini e decide di persistere nell'indirizzo schiettamente rivoluzionario, intensificando in tal senso l'opera di propaganda e di organizzazione.

### Convocazione

Il gruppo consiliare socialista, il comitato di propaganda e i revisori dei conti, sono pregati d'intervenire alla riunione del Comitato direttivo che avrà luogo domani sera, lunedì, alle ore 9. Alla riunione interverrà anche la redazione della *Propaganda*.

### Conferenza

Oggi, alle ore 20, nella sala della Sezione Socialista Napoletana (Piazza Cavour 8) Francesco Saverio Merlino terrà una conferenza sul tema: *La necessità del disarmo*.

I biglietti si ritirano presso gli uffici della *Propaganda* e la Libreria Socialista di Michele De Leonardis (Via Baglivo Uries n. 45).

## XX SETTEMBRE

Sfavillante di gloria, circondata di luce epica, la leggenda della presa di Roma ha fatto palpitar la nostra giovinezza sulle panche della scuola, ove la storia patria veniva condita della salsa ufficiale e dinastica. Più tardi, negli anni adulti, quando la conoscenza più penetrante e più esatta della vita sociale e dei suoi intricati avvenimenti veniva a snobbare la mente delle ubbie delle scuole, quella data ci si iscolori allo sguardo e ci parve una pagina assai sbiadita, spoglia del vecchio incanto ideale.

Il cannone che aveva squarciato le mura di Porta Pia, non era stato l'urlo rivoluzionario e liberatore della nuova civiltà. Nelle pieghe della bandiera, che guidava quel pugno di soldati, era nascosta un' insegna ammonitrice, che mostrava come all'antico dominio sottentrasse uno nuovo.

Il XX settembre è ora festa di luminarie e sbandieramenti ufficiali: e da essa esula l'anima popolare. La storia d'Italia, la storia del popolo industriale e produttore, che misura nei campi e nelle officine la penosità d'un lavoro sterile e sfruttato, non ravvisa in questa data la solennità che vollero imprimere i dominatori dell'oggi.

A Roma il potere temporale del papa, il legato imperiale di Pipino, non fu ritolto dalle mani del Vaticano per infrangerlo tra le mani d'un popolo, elevato alla dignità dei suoi diritti e della sua sovranità politica.

I segni precursori del popolo, che voleva un regime politico più libero e più sollecito dei suoi interessi, furono soffocati nel sangue e ad Aspromonte.

Roma cadde, non per energica virtù insurrezionale del popolo libero, conscio dei suoi destini; ma cadde per un agguato diplomatico, teso in un'ora in cui la Francia era distolta dalla terribile *débacle* che l'attendeva a Sedan.

E tutto questo oblitera la luce ideale di quell'avvenimento e ne scerpe la forte suggestione, riducendolo ad un episodio della storia dei poteri ufficiali italiani.

Il XX Settembre avrebbe segnato una data, di grande significato civile, se essa avesse aperta un'era di sincera lotta ordinata e civile contro il potere ecclesiastico.

Ma la borghesia italiana, pavida della istruzione laica, atterrita dalla grande forza rivoluzionaria che promanava dalla diffusione dei principii scientifici ha impallidito. E la politica dello Stato è stata sollecitata dalle classi dominanti a piegarsi alle esigenze del pregiudizio religioso, così tenace vincolo di rafforzamento della società presente di ingiustizie e di contrasti.

I Garofalo, i Negri, pensatori atei e anticlericali, consigliano alla borghesia di non combattere ed indebolire il potere della Chie-

sa, necessario al consolidamento del potere sociale delle classi ricche contro le ribellioni impulsive delle classi sfruttate.

Così l'aspetto sotto cui si presenta questa data, come il primo colpo di piccone al tradizionale dominio dell'oscurantismo, appare mendace e bugiardo.

Date l'alfabeto: diffondete l'istruzione: fortificate gli intelletti: questo è il modo per difendere la scienza, preparatrice di bene, dal pregiudizio e dall'ignoranza tenebrosa.

Ma quando, assorto sui fastigi d'una politica megalomana, dispendiosa e falciatrice delle migliori ricchezze nazionali, le classi dominanti italiane tolgono ogni possibilità all'elevamento materiale e spirituale del popolo, allora le ombre medioevali dei chiostri e dei campanili irrigidiscono le anime nell'abbandono smervante della vita, e smentiscono gli auspicii civili del XX Settembre.

È una data che ci fa pensare alle altre nostre immancabili conquiste, che sono le conquiste della civiltà vera e duratura perché volute ed imposte dalla maggioranza umana che lavora e che soffre.

*Il processo a carico di Celestino Summonte, del commendatore Orlando e compagni è stato rinviato.*

*Si trattava di uno degli episodi degli scandali di Napoli, ma si è pensato che durante il viaggio di Zanardelli nel Mezzogiorno non era prudente parlarne.*

*Non si è voluto compromettere gli entusiasmi spontanei, popolari, guardandosi con la mala vita. Dal momento che Zanardelli va a banchettare con Aliberti, Afan de Rivera e compagnia non c'è di meglio che coprire con una pietra sepolcrale gli scandali passati e futuri.*

## ANCORA CANDELA!

La Sezione Socialista napoletana ha approvato il seguente ordine del giorno:

La S. S. N.

considerando che l'eccidio dei contadini di Candela, oltre che delle condizioni dell'agricoltura in Puglia, irrimediabili senza colpire il militarismo e il fiscalismo governativo, è stato conseguenza dell'azione imprudente e provocatrice dapprima, delittuosa di poi, e truce assassinio in ultimo, dei carabinieri autori dell'uccisione;

che il premio concesso agli uccisori dei contadini pacifici ed inermi e le attenuazioni officiose del delitto implicano la responsabilità morale dell'intero governo;

invia un saluto alle vittime, delibera di prendere l'iniziativa di un pubblico comizio di protesta e si fa promotrice in tutta Italia, d'accordo con la direzione del partito, con le organizzazioni operaie e con gli altri partiti rivoluzionari, di una solenne, contemporanea manifestazione di protesta, la quale, oltre a chiedere provvedimenti per le condizioni dei lavoratori della terra, dimostri al governo che il popolo italiano rivendicando il diritto di tutelare da sé l'ordine pubblico, è fermamente deciso a non tollerare che, in qualsiasi regione d'Italia, si sparga impunemente il sangue dei cittadini, rei solo di chiedere pacificamente condizioni più umane di vita.

Oggi la Sezione ratifica quanto il nostro giornale ed il Comitato Direttivo della Sezione medesima ebbero a fare alla fulminea notizia della dolorosa strage.

Il comizio vietato, adunque, si terrà prossimamente e la voce salirà concorde alle classi dominanti, minacciose e ammonitrici, da tutto il popolo d'Italia. L'agitazione di cui lanciammo il grido s'inizia così.

E non sarà semplice protesta, perchè si additerà quale è la via che questi balordi governanti debbon seguire, vogliano o non vogliano.

Un miglioramento delle condizioni di vita ed una maggiore conseguente educazione faranno che mai più si possa in Italia far fuoco sopra una massa che non protesta, che non si difende, che non reagisce.

Quello di Candela deve essere — lo sappiamo i carnefici — l'ultimo sangue sparso impunemente!

## PEL PROCESSO CASALE LE MALE ARTI DELLA DIFESA

Il processo Casale e Compagni incomincerà il giorno 29 ottobre prossimo; se pure la difesa degli imputati, la quale non lascia mezzo tentato per intralciar l'opera della giustizia e per strappare alla galera gli ex amministratori di Napoli, non chiederà ed otterrà un nuovo rinvio.

Ma che siano per ottenerlo noi non crediamo perchè i magistrati si son convinti che già troppo per le lunghe si è andato, ed han compreso che essi avevano il solo scopo di impedire il normale corso della giustizia.

Se non che un'altra porcheria ha macchinato all'ultim'ora il collegio di difesa: cosa nuova negli annali del foro.

Una delle figure che più han fatto tremare la debellata associazione di malfattori che da Casale e Summonte era presieduta è quella del sostituto proc. del re. signor Lucchesi Palli, uomo integro e fiero, uno di quei pochi che intendan quello del magistrato come un alto e delicato ministero, non come un volgare mestiere.

La difesa ebbe presto ad accorgersi che quest' uomo espletava seriamente il suo mandato.

Se ne accorse qualcuno di quelli che, come il Summonte, dimenticando la qualità d'imputato si permetteva familiarità nel gabinetto del giudice, che gli furon presto fatte smettere. Se ne è accorto il pubblico tutto, ora che noi abbiamo pubblicata la tremenda requisitoria. «ella quale andiamo pubblicando le ultime puntate, e che è il frutto d'un serio lavoro d'indagine e d'una obbiettività ammirevole. Appena dunque il collegio di difesa si accorse delle intenzioni del Lucchesi Palli, comprendendo quanto potesse un uomo oculato come quello, al quale nulla sarebbe stato possibile nascondere, hanno pensato di sbarazzarsene; l'hanno presentato come testimone!

S'intende che il testimone non può essere Pubblico ministero in una causa.

Naturalmente le domande da rivolgergli sono d'una ingenuità che rivela lo scopo per cui è citato.

Così quei signori credono di essersi liberati del temuto giudice.

Questa è vergogna tale che abbassa i difensori al grado di complici dei delinquenti ch'essi difendono. Sicuro: questa è complicità, non è difesa, avvocato Agrelli.

Ma la cosa non deve passare, appunto per la sua enormità.

Ci si dice che la Procura Generale sia tentennante innanzi a questo che è il colpo disperato della camorra.

Attenti! Si vuol tentare il salvataggio della camorra, e questa voce s'insinua nell'animo di tutti. Attenti!

Sostituire il Pubblico ministero che ha dato la chiara pruova di saper fare sul serio il proprio dovere, e di aver saputo mettere il dito sulle piaghe vere, è far atto di complicità con la camorra.

Attenti!

## LA RITIRATA DEI CLERICALI

La crisi municipale si svolge nel silenzio generale e nelle tenebre più profonde. Che si fa? Sono vere tutte le prime voci?

Come va che non si hanno più notizie?

La stampa tace, il Sindaco che è sempre tanto ben disposto a comunicare ai *reporters* comunali ogni minimo atto della Amministrazione è muto come un pesce, gli assessori sono riservati, i consiglieri non sanno niente.

Si è dimesso solo Galdo o altri di parte sua lo hanno seguito? Chi dice che Zampaglione voglia privare della sua esperienza l'amministrazione, chi dice ancora che tutti i consiglieri cattolici apostolici romani ritorneranno alla sagrestia, chi dice (e forse è nel vero) che è tutta una commedia.

Il Sindaco ha voluto aspettare il 20 settembre prima di iniziare pratiche conciliative. Ha potuto così avere le mani libere per inviare il telegramma a Roma, concedere la sala Tarsia e la banda comunale ai brecciaiuoli.

Egli ha voluto così mostrare, abbandonandosi ad un atto d'audacia così contrario alla sua natura che in fondo si infischia dei cler-

cali e può farne a meno. Col mostrare la sua indifferenza egli è sicuro di convincere i clericali ad essere meno ricalcitranti. Egli che ha troppo acume ha compreso che i bravi colleghi non hanno poi tanta voglia di andar via e che con un po' di buona volontà essi potrebbero anche resistere alle imposizioni dei capi del Circolo Cattolico.

Galdo, intanto, a mostrare che è fermamente deciso a non ritirare le dimissioni, è andato già via a respirare aria pura in provincia di Salerno.

Vorrà essere un po' pregato, ritenendo indispensabile la sua presenza nell'Amministrazione.

All'ultima ora un po' di porpora interverrà autorevolmente per il bene di Napoli e le cose si accomoderanno.

Giulietto sarà invitato ad essere meno bollente perchè, tanto, di divorzio non si è mai parlato durante i molteplici banchetti, ed ognuno metterà l'animo in pace.

Noi da parte nostra godiamo lo spettacolo e diciamo: sbrigatevela voi!

## Zanardelli in Basilicata

Il viaggio di Zanardelli nelle provincie meridionali, ha richiamato l'attenzione degli uomini politici e degli studiosi sulle condizioni tristi ed anormali di quei dimenticati paesi.

Dall'attrito della discussione nascerà sicuramente qualche cosa di buono; non tutto ciò che si spera, non tutto ciò che sarebbe necessario, ma insomma qualche cosa che somigli almeno all'inizio di un rimedio ai mali da tempo lamentati. E ciò che accade per la Basilicata dovrebbe avvenire per le altre provincie meridionali.

Fra gli studi più importanti intorno all'ardua questione segnaliamo quello pubblicato sull'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* dall'on. Maggiorino Ferraris, direttore della rivista.

L'autore di questo studio dice giustamente che bisogna avere il coraggio di misure decise ed efficaci, perchè i mezzi termini finiscono nel ridicolo o nel disinganno.

Quindi l'on. Maggiorino Ferraris propone la riduzione degli interessi dei debiti comunali e provinciali a circa il 3 1/2 per cento, oltre la ricchezza mobile: la conversione di sessanta o settanta milioni di debiti ipotecari, dai saggi attuali del 6 al 12 per cento, all'interesse di circa il 4 per cento, oltre la ricchezza mobile. Quest'operazione uguale a quella che si è compiuta in Prussia, darebbe un sollievo di circa due milioni di lire all'anno ai proprietari di terreni e fabbricati.

Maggiorino Ferraris propone poi l'impianto del credito agricolo, dei sindacati, delle società cooperative rurali, di scuole popolari e professionali intese a creare agricoltori intelligenti e buoni operai. Ed inoltre un miglior regime delle acque, dei torrenti, dei boschi, in base a progetti organici: l'incremento prudente, graduale della viabilità.

« Il problema agricolo — scrive Ferraris — precede ogni altro. Senza l'evoluzione dell'agricoltura meridionale dalle sue forme estensive e povere a culture intensive e ricche, non v'ha sviluppo di lavoro, di industrie, di salario e di risparmio per quelle provincie... L'onorevole Zanardelli vedrà attorno a sé in Basilicata, le rovine che il dottrinarismo politico e l'utopia economica e sociale dell'individualismo e della libera iniziativa vi hanno seminate.

« Ma l'opera sua può giungere in buon punto per iniziarvi quella forte e decisa azione restauratrice che le migliorate condizioni del credito e della finanza pubblica consentono. Veda con quale serietà di propositi, con quale potenza di organizzazione e vastità di mezzi procedono gli inglesi in Egitto che vi iniziano il credito agrario con un fondo di 62 milioni di lire, per un'area coltivata, poco più vasta della Sicilia! Nell'animo suo elevato e patriottico, sentirà che i travagliati agricoltori della Basilicata, della Calabria della Puglia, meritano le sollecitudini del loro governo, del loro paese, quanto almeno il *fellah* egiziano ».

Gli studi sulle condizioni delle regioni meridionali — bisogna aggiungere non difettano punto. Ma essi rimangono voci *clamantium in deserto*.

Intanto la fame nel sud si acuisce. E se la plebe tenta far valere i suoi diritti essa viene domata come a Candela con le fucilate. Non si tratta dunque più di studiare e di viaggiare — ma di provvedere.